

instArt

webmagazine

Histoire du soldat conquista il Modena

07/11/2015



Nel cartellone della stagione di Contrasti al Teatro Modena di Palmanova la proposta odierna, che ha visto protagonisti i Virtuosi Italiani & Windkraft Kapelle für neue Musik (Alberto Martini, violino, Sante Braia, contrabbasso, Roberto Gander, clarinetto, Giacomo De Simonis, fagotto, Alberto Frugoni, tromba, Ferdinando Danese, trombone e Stefano Tononi, percussioni) diretti da Kasper De Roo e il musicatore Luigi Maio spicca per la sua intrigante raffinatezza, che, naturalmente, solo pochi sanno e possono apprezzare. Viene infatti rappresentata *Histoire du soldat* di Igor Stravinsky, nella sua, come sottolinea il musicologo, versione filologicamente più corretta, anche perché approvata dagli eredi del grande musicista russo, non può che essere apprezzata da un pubblico di pochi intenditori, per la sua profonda carica eversiva e il suo essere musicamente, e drammaturgicamente, così visionaria. Di questa pagina, che è l'unico esempio nella storia di musica cubista, Stravinsky con Ramus, il creatore del libretto, voleva costruire, nel 1918 in un periodo per entrambi di particolari difficoltà economiche, una versione in dodicesimo del Faust da poter portare in tour con un gruppo strumentale ristretto che riassumesse l'orchestra. Ma è un Faust plebeo, verrebbe da dire, scusate il termine, con le pezze al culo, ma nello stesso tempo con una sua intrinseca e inspiegabile grandezza, che ricorda quella del buon soldato Schweik di Jaroslav Hašek.

Dopo la bella introduzione di Pierpaolo Zurco, sempre molto acute e stimolanti le le sue prolusioni, finalmente la musica, sulla quale si inserisce, perfettamente adeguato al ritmo della marcetta stravinskiana la voce recitante, anzi, la figura recitante di Luigi Maio che, novello Fregoli, passa dai panni del soldato a quelli del diavolo impersonando alternativamente entrambi, poi lo farà con tutti gli altri personaggi con risultati strabilianti, con una capacità mimetica assolutamente stupefacente. La sua recitazione ha veramente del diabolico e, contemporaneamente, dell'umano e funge da perfetto alter ego della caleidoscopica musica di Stravinsky. La storia del soldato che baratta con il diavolo il suo violino (la sua anima) in cambio del libro che prevede il futuro e lo renderà ricchissimo, assume nella recitazione di Maio una valenza quasi metafisica di critica radicale alla società capitalistica, un j'accuse che ricorda, con molta ironia però, il famoso "io so" pasoliniano. Società che completa ciò che ha fatto la guerra, che ha preso i corpi degli uomini, prendendo le anime degli uomini. Di Luigi Maio colpisce la perfetta padronanza dello spazio scenico, l'uso del corpo e della voce. È veramente l'uomo che si fa scena e che riesce a dialogare alla pari con la splendida musica di Stravinsky. Il pubblico è letteralmente soggiogato da tanta bravura attoriale e musicale, perché anche il gruppo strumentale, magistralmente diretto da Kasper De Roos è di grandissima bravura e funge da perfetto contraltare alla lussureggiante, strabordante e, a tratti, comicissima recitazione di Luigi Maio che, di suo, sembra quasi dare consistenza visiva alla musica, anche grazie alle sue grandissime doti di mimica. Contraltare non solo musicale quello dell'orchestra, beninteso, ma attoriale tout court, fino all'esilarante scena finale del diavolo che uccide tutti i suonatori.

Spettacolo affabulatorio e di bellezza incomparabile, dunque, che riscuote il grandissimo plauso del pubblico al quale Maio & Company regalano ancora uno zuccherino con il couplet del diavolo eseguito in francese e tedesco.

InstArt © Sergio Zolli